Anno XII. TORINO, Lunedì 11 Marzo 1878 Num. 70.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50; Torino (all'Ufficio di distribuzione) 18 — 9 — 4 50. Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. Stati Uniti 46, 25, 12. Repubblica Argentina e Uraguai 54, 27, 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincie con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve [illegible]). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. separ. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 11 MARZO 1878.

ITALIA

Le scissure de' gruppetti — Al Parlamento spetta il far rispettare i principii — Si provi il programma di Sinistra — Guerra sorda contro il Papa.

Se si badasse alle profonde scissure che affliggono il campo de' gruppetti di Sinistra, sarebbe assai difficile di accettar per buona l'idea che il partito liberale possa ancora ricostituirsi e mettere insieme un Ministero serio e vitale.

L'opposizione che l'on. Nicotera ha fatto all'elezione del Cairoli, le guerricciuole d'insinuazioni, d'artificî, di tranelli, che si van combattendo ne' divisi circoli parlamentari, le rappresaglie dei vincitori e le ire inesauribili de' vinti, tutto ciò par fatto a bella posta per mettere in dubbio il paese, e spingerlo a domandarsi se la Sinistra abbia realmente ancora tanta virtù in sè da sostituire la lotta feconda dei principii alla sterile agitazione delle personalità.

Veramente, finora non si è fatto altro che assistere ad una lotta di ambizioni personali; lotta meschina, irritante, accasciante; ma che perdura e che perdurerebbe ancora chissà fino a quando, se in buon tempo non arrivasse l'idea della patria a farla cessare.

***

È uno spettacolo, insomma, dei più disgustosi. Anche di fronte allo sfacelo completo d'un Ministero esautorato, si mettono fuori le vecchie convenienze teatrali, si vuol coprir di fiori il pantano per mascherarlo, si vuol far trionfare ad ogni costo la propria chiesuola.

Gli uni gridano: «Lasciateci Depretis, e tutto sarà aggiustato.» Come se non bastassero ancora i suoi due infelicissimi esperimenti per compromettere il partito!

Altri vogliono il ritorno del Nicotera, altri quello dello Zanardelli; chi non scorge altro riparo che nel Cairoli, chi trova ancora opportuno il connubio colla Destra: un guazzabuglio, un caos da non dirsi. Ed i principii? Chi pensa ancora ai principii?

Alla Camera pertanto, alla rappresentanza legale della volontà del paese spetta l'onore di far risorgere quei poveri principii dall'abisso d'immonde passioni in cui finora si tennero sepolti. Siccome da essa venne spontanea la scelta d'un presidente che rappresenta l'elemento più onesto e più puro della maggioranza liberale, così da essa deve partire quella parola d'ordine che richiami a vita rigogliosa e potente il partito liberale, onde finalmente si possa costituire un buon Governo.

E se l'opera del Parlamento attuale non bastasse a farci superare vittoriosamente la miseranda crisi d'oggi, molto probabilmente sarà giocoforza interrogar nuovamente i Comizi elettorali.

Ma, in un modo o nell'altro, il paese ha diritto di vedere una buona volta la effettuazione di quel programma liberale, che, ritardato da tante peripezie e da tante e così complicate cause accidentali, non potè oltrepassare finora il suo Stato d'embrione. Lasciam dunque che la Sinistra si faccia a dirigere il carro dello stato; se non lavorerà sul serio e lo farà ribaltare, peggio per lei!

***

Mentre le prime parole ed i primi fatti del nuovo Pontefice dimostrano ch'egli non ha alcuna intenzione di mettersi in contraddizione col cardinale Pecci, vescovo di Perugia, il quale seppe tenersi sempre superiore alle lotte dei partiti, dal Vaticano si annunzia che gli intransigenti gli van suscitando la più fiera guerra.

Le innovazioni da Leone XIII introdotte laddove regnava una certa rilassatezza di costumi, e più ancora le idee temperate e la condotta prudente da lui adottata, sarebbero le prime cause di questa guerra, nella quale i gesuiti fanno di tutto per creargli imbarazzi e comprometterlo, servendosi dei malcontenti.

Anche questo crediamo sia un buon sintomo; poichè basterà al Santo Padre un po' di fermezza e prudenza per vincere i tenebrosi conati di questa sorda guerra, mentre, senza ricorrere ad un accordo formale collo Stato, che solo imporrebbe molesti vincoli alle due potestà, gli servirebbe benissimo per istabilire un *modus vivendi* coll'Italia.

LETTERA DA ROMA.

Il Nicotera rinuncia al suo candidato per la presidenza della Camera — Il Bertani vota pel Cairoli — Situazione parlamentare — Le dimissioni del Ministero — Ripugnanze del Cairoli ad accettare l'incarico di formarne un nuovo — I generali e gli aiutanti di campo.

Roma, 9 marzo (mattino).

Fino alle 12 di ieri mattina tre erano i candidati alla presidenza della Camera, cioè il Biancheri, il Cairoli e il Pessina. Ma a mezzogiorno venne pubblicata a Montecitorio una dichiarazione del Nicotera, colla quale veniva ritirata la candidatura del Pessina, *per non assumere la responsabilità della scissura del partito.* Ma perchè la candidatura Pessina era stata posta innanzi? Perchè era stata difesa dallo stesso Nicotera, deprimendo quella del Cairoli? O prima o poi egli operò inconsultamente. Ad ogni modo, abbandonata la candidatura del Pessina, l'elezione del Cairoli diveniva certa, mentre altrimenti sarebbe stata dubbiissima.

E diffatti il Cairoli venne eletto nel primo squittinio; ma dovette la sua elezione al concorso del Nicotera, il quale, disponendo di 60 a 70 voti, avrebbe, portandoli sul Pessina, prodotto il ballottaggio tra il Cairoli e il Biancheri, e successivamente deciso delle sorti del ballottaggio, o in un senso o in un altro, secondochè si fosse piegato, co' suoi amici, più verso il Cairoli che verso il Biancheri, o verso questo che verso quello.

Ora il concorso decisivo del Nicotera nella elezione del Cairoli non può essere tornato gradito al deputato di Pavia, non può non scemare il valore della sua riuscita. A questo risultato ha altresì contribuito l'estrema Sinistra, la quale, condotta dal Bertani, ha votato unanime per il Cairoli. Anche questo fatto è da notarsi, perchè avrà le sue conseguenze.

Del resto la situazione parlamentare resta, in sostanza, la stessa. Il Nicotera e i suoi rimangono dissidenti e il dissidio si farà più grave e diventerà probabilmente irrimediabile alla formazione del nuovo Ministero, il quale probabilmente piglierà il nome dal Cairoli e dallo Zanardelli. E diffatti il Depretis, mostrando finalmente di conoscere le condizioni sue disperate, e cedendo anche ai consigli de' suoi colleghi, il Coppino e il Mancini, si è risoluto di rassegnare stamane nelle mani di S. M. le dimissioni di tutto il Gabinetto. E siccome è pratica costituzionale che il presidente del Consiglio dimissionario additi alla Corona il personaggio da incaricarsi della composizione del nuovo Ministero, così aggiungesi che il Depretis abbia additato alla Corona il Cairoli. Ma il deputato di Pavia accetterà questo arduo incarico? Se ne dubita, e già si dice ch'egli abbia intenzione di suggerire al Re lo Zanardelli.

Io credo più probabile che l'uno e l'altro accettino l'ufficio di comporre d'accordo la nuova Amministrazione. Resta poi a vedere se riescano a comporla, e se tutti e due, od uno solo di essi, e quale dei due vi partecipino. Per me credo probabile la formazione d'un Ministero Cairoli-Zanardelli o d'un Ministero Zanardelli. Siamo giunti all'ultima fase della Sinistra (parlo del presente periodo storico) e il partito vuol fare un nuovo esperimento delle sue forze. Quindi anche quando il Cairoli e lo Zanardelli ne avessero poca voglia, sarebbero costretti dalle esigenze dei loro amici e dal sentimento della propria responsabilità ad affrontare le difficoltà del potere. Credo piuttosto che difficilmente il Cairoli accetti un portafoglio colla presidenza del Consiglio, parendo egli a se stesso e all'universale poco adatto al governo.

Forse egli aiuterà lo Zanardelli a comporre il Gabinetto, e per sè si contenterà della presidenza della Camera.

Comunque sia, gravissime difficoltà aspettano in Parlamento e fuori del Parlamento la nuova Amministrazione. Il periodo dei generali della Sinistra è finito; il Depretis e il Crispi sono scomparsi dalla scena; ora vengono in campo i loro aiutanti di campo, cioè lo Zanardelli e i suoi futuri colleghi.

Auguriamoci che gli aiutanti di campo facciano meglio de' generali, i quali per verità hanno sciupato miseramente la più bella posizione parlamentare che siasi mai veduta, recando nocumento irreparabile alla riputazione del loro partito.

G.

TRATTATO DI COMMERCIO.

La *Gazzetta ufficiale* del 9 marzo annunzia che con dichiarazione scambiata in Roma il dì 5 di questo mese fra S. E. il presidente del Consiglio, ministro segretario di Stato per gli affari esteri, e S. E. l'ambasciatore di S. M. Britannica, il trattato di commercio e di navigazione del 6 agosto 1863, presentemente in vigore fra l'Italia e la Gran Brettagna, è stato prorogato a tutto il 31 dicembre 1878.

ESTERO

Notizie sparse.

Il generale Ignatieff e Reuf-pascià sono partiti per Pietroburgo, ove arrecano il trattato di pace che verrà pubblicato dopo essere stato comunicato allo Czar. Il vapore *Vladimiro*, arrivato da Odessa a Costantinopoli, trasporta in Russia i due negoziatori.

Corrono sempre molte voci sul trattato di pace. Ma, essendo prossima la sua integrale pubblicazione, ci asteniamo dal registrare qualsiasi versione che potrebbe essere erronea.

— Si annuncia che l'Imperatore di Germania ha acconsentito a che il Congresso si riunisca a Berlino. D'altra parte, l'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* considera come certa la riunione del Congresso a Berlino.

Un dispaccio afferma che Russia, Austria e Italia avevano già aderito al Congresso. Northcote annunciò nel Parlamento inglese che l'Inghilterra aveva già aderito in massima. L'*Agenzia Havas* assicura che vi parteciperà la Francia e la notizia è ora confermata da tutte le parti. La Francia domanda soltanto che sia bene stabilito che nel Congresso non si tratterà d'altro che della questione orientale.

— Il conte Andrassy ha sottomesso alle Delegazioni le seguenti proposte: Domanda di 8 milioni di fiorini pel bilancio straordinario dell'esercito e di un milione per quello della marina; Ratifica di una spesa di 6 milioni fatta in favore dei fuggiaschi della Bosnia; Domanda di un credito di 60 milioni per sostenere l'autorità dell'Austria al Congresso.

Egli ha negato di aver fin d'ora l'intenzione di occupare la Bosnia e l'Erzegovina, perchè ciò avrebbe dipeso dalle decisioni del Congresso e dal contegno della Serbia e del Montenegro.

Un telegramma berlinese dice che questo programma fu adottato provvisoriamente a Vienna, dietro il [illegible] del Gabinetto di Berlino, non si vuol far la parte dell'Austria nello spoglio della Turchia prima del Congresso per non dare alla Russia un pretesto per fare altrettanto.

Possiamo dunque considerare la riunione come certa e prossima. Dubitiamo però che Bismarck, la cui salute è malferma, possa tenerne la presidenza che gli spetta. Egli la cederà probabilmente al principe Gorciakoff, già ristabilito dalla sua recente malattia.

— I lettori ricorderanno che il telegrafo annunciava alcuni giorni fa la morte improvvisa del principe Cerkaski. Era questi un panslavista ardentissimo, che fu già incaricato dell'organizzazione della Polonia, e che ora, grazie alle pressioni dei circoli di Mosca ed alla protezione di Ignatieff, era stato destinato a riorganizzare, o piuttosto a russificare la Bulgaria.

Un telegramma viennese reca che verrà scelto un uomo di opinioni più moderate per compiere la riorganizzazione del nuovo principato.

Il principe Cerkaski era però un uomo energico ed abile.

— Secondo una notizia mandata da Tirnova di Bulgaria alla *Wiener Presse*, la candidatura del principe Alessandro di Battemberg a principe di Bulgaria diventa ogni giorno più probabile.

— In un dispaccio da Vienna al *Daily News* si legge che il principe Bismarck ed il principe Gorciakoff proporranno nel Congresso che l'Austria sia autorizzata ad occupare la Bosnia. La Russia propone che dopo il primo anno della sua occupazione della Bulgaria, gli Austriaci si congiungano ad essa nell'occupare il paese per un altro anno.

— Un dispaccio da Pietroburgo al *Daily News* reca che, quantunque la Rumenia, la Serbia, il Montenegro e la Grecia domandino di essere rappresentate al Congresso, sarà difficile che si aderisca alle loro domande, specialmente riguardo ai primi tre Stati, giacchè, finchè le condizioni di pace non siano ratificate, essi sono vassalli del Sultano. Il più che il Congresso potrebbe fare sarebbe di ammettere i loro delegati con voce consultativa se fosse necessario.

— Telegrammi da Atene alla *Politische Correspondenz* recano che, quando si conobbe nella capitale greca l'estensione ed i limiti

(94)

APPENDICE.

CARRY L'AVVENTURIERA

CAPITOLO XXXIII.

(Seguito)

La Corte del duca sfoggiò tutte le sue maggiori suntuosità per festeggiare l'augusto ospite: caccie, cavalcate, riviste di truppe, balli, concerti, teatri, tutto di cui poteva disporre; ma quello che fece la maggiore impressione sul principe austriaco fu la bellezza di Carry, fu la grazia di Carry, fu la voce di Carry. Quando e' l'udì cantare, scompose perfino i suoi baffi irti incerottati nell'entusiasmo con cui gridò «brava!» e i suoi occhi da gatto parvero proprio guardandola occhi di gatto nel mese di febbraio.

Si notò che l'arciduca faceva di tutto per accostarsi a miss Jersey, che parlava più volentieri con lei che con qualunque altra persona, che anzi la cercava dappertutto dove potesse avere speranza di ritrovarla, che negli ampi saloni del palazzo, in mezzo a centinaia e centinaia di individui di vaglia egli non aveva sguardi che per lei. Ed essa come sapeva regolarsi la birbona! Avreste detto ch'ella non s'accorgesse di nulla, che non avvertisse menomamente la presenza di lui, che non lo vedesse nè entrare, nè muoversi per appostarsi di qua e di là a saettarla meglio delle sue occhiate piene di fuoco; ma pure ecco che tratto tratto un raggio, un dardo partiva da quelle meravigliose di lei pupille e andava subito, senza esitazione, senza il menomo errore a colpire là dove l'arciduca si trovava; l'austriaco trasaliva, diventava rosso, si rimpettiva di più nella sua montura, faceva più insolenti le punte dei suoi baffi induriti e guardava intorno come se il mondo fosse tutto suo.

La cosa andò tanto oltre che la principessa madre e la principessa figlia, sobbillate ancora dalle ciarle delle dame invidiose tutte della bellezza e dei trionfi dell'inglese, dovettero accorgersene e ne fecero richiami presso il duca, il quale giurò e spergiurò che Carry era innocente e che se quel bestione d'un tedesco s'era innamorato di lei, essa non ne poteva nulla. Ma intanto bisognava provvedere, perchè la principessina aveva fatto la sciocchezza d'invaghirsi dell'arciduca, e quel matrimonio, utilissimo allo Stato, era insieme un gran successo politico. Se ne parlò perfino nei Consigli dei ministri; divenne un grande affare e si concluse che l'allontanamento dell'inglese dalla Corte era un provvedimento necessario, richiesto assolutamente dal bene dello Stato. Il duca, che non aveva mai diminuita la sua simpatia per Carry, la mandò a chiamare, e dopo mille precauzioni oratorie, facendole solenne promessa che quella non era che una cosa passeggera, le notificò ella doversi allontanare per alcun tempo e tornare presso la madre, la quale, per non vivere affatto lontana dalla figliuola, aveva stabilito la sua dimora in quella città capitale del piccolo Stato. Carry si mise a piangere con desolata rassegnazione. Avrebbe ubbidito qualunque comando del suo augusto protettore, la sua sorte tutta essere in balìa di lui, ed ella volere che così fosse; ma sapere pur troppo che quello era un esilio perpetuo dalla Corte che le si imponeva; sapersi ben ella indegna di tanto onore che aveva fin allora ricevuto, di tanta altezza a cui era stata sollevata; ma non credeva che ora alcun suo fatto fosse venuto a porre in mostra, ad accrescere siffatta indegnità; glie lo si dicesse se fosse altrimenti; ella non avrebbe cercato di far rivocare il doloroso bando, ma avrebbe almanco potuto rimediare a' suoi torti o chiederne quanto meno umile perdono. Il principe protestò che nulla era vero di ciò, che ella non aveva nulla da rimediare, nè da farsi perdonare, che egli l'amava sempre quel medesimo, e glie ne avrebbe dato prova andando egli stesso a riprenderla dalla mamma fra quindici giorni o un mese tutt'al più.

— Debbo io partir subito? — domandò poi la giovane coll'aria del condannato che domanda se è già l'ora di avviarsi al supplizio.

— No, cara mia: — rispose il principe: — questa sera voi ben sapete che c'è ricevimento a Corte e concerto a cui voi dovete prender parte ed esserne anzi l'ornamento e il pregio principale. Voi mi farete ancora il piacere di cantare questa sera nel nostro salone.

— Oh come potrò cantare? — esclamò la furba, volgendo al principe uno sguardo fatto per scendere proprio fino al fondo dell'animo di qualunque uomo. — I singhiozzi mi faran nodo alla gola...

— No, no, mia cara: — disse il principe con ancora maggiore amorevolezza: — nessun singhiozzo ha la menoma ragione di venire a turbare pure un momento la limpidezza della vostra angelica voce, perchè voi siete e sarete sempre per me, come foste per l'addietro, una bene amata pupilla, quasi vorrei dire una preferita figliuola.

La maliarda si precipitò ad afferrare le mani del principe e le baciò con un trasporto che parve proprio quello d'una riconoscenza entusiastica. E la sera diede ragione alla profezia del duca, perchè mai più limpida, più soave, più affascinante non fu voce di donna modulata con arte in un canto che poteva dirsi davvero paradisiaco. I baffi dell'arciduca austriaco, nella felicità del superbo loro possessore, parevano volere sfidare perfino il cielo colle irte punte drizzate all'insù, mentre gli occhi da gatto fissi sempre sulla cantatrice sprizzavano scintille d'elettricità da dar la scossa a un reggimento di ranocchi. Miss Jersey, come il solito, non pareva fare attenzione alle mostre d'entusiasmo del suo augusto ammiratore, ma a un certo momento, in cui l'arciduca le si accostò per farle omaggio de' suoi complimenti, ella, guardato ratto intorno che nessuno potesse udire, susurrò in fretta quasi all'orecchio di lui alcune parole che ebbero la potenza di farlo diventar rosso, poi pallido, poi così turbato, che parve, a dispetto della sua sicurezza e abitudine di comparita in società, non sapere più nè cosa fare, nè cosa dire. Miss Jersey si allontanò vivamente da lui e si ritirò molto presto quella sera nelle sue camere. L'arciduca rimase ancora un'ora nelle splendide sale: ma pareva irrequieto, pensieroso, impaziente, e a un bel punto sparì egli pure senza dar cenno a nessuno della sua dipartita.

(Continua) B. MICHELET.

del nuovo Stato bulgaro creato dalla Russia, l'agitazione divenne estrema. Si considera in tutta la Grecia l'avvenire della Tracia, di Costantinopoli e dei Dardanelli come compromesso da quella decisione.

Però un telegramma afferma che la Russia non sarebbe contraria al far votare le popolazioni stesse sulla questione del confine. In questo caso non dubitiamo che, se la votazione si farà senza impacci, i Macedoni meridionali voteranno in grande maggioranza per la Grecia.

— Un'altra notizia che non farà certamente piacere ai Greci è quella che nel bollettino del suo numero dell'8 marzo dà la ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*:

« Il pensiero che l'Austria deve estendere la sua occupazione all'Albania guadagna visibilmente terreno e pare quasi certo che l'Austria sia disposta a parlare per l'ingrandimento della Grecia colla Tessaglia e l'Epiro. »

La Tessaglia e l'Epiro sta bene; ma i Greci non se ne accontenteranno.

LE FINANZE TURCHE.

Leggiamo in una corrispondenza da Costantinopoli al *Journal des Débats*:

Per quanto è possibile approssimarsi alla verità sulla situazione finanziaria della Turchia, si può dire che il suo debito fluttuante sale a . . . . L. 1,500,000,000
ed il debito consolidato a » 5,000,000,000

il che fa un totale di . L. 6,500,000,000

Sei miliardi e mezzo!

Questo debito consolidato si ripartisce approssimativamente nel modo seguente:

L. 1,200,000,000 in Francia,
» 2,250,000,000 in Inghilterra,
» 375,000,000 in Italia,
» 250,000,000 in Belgio e Olanda,
» 500,000,000 in Germania e Austria,
» 625,000,000 in Turchia.

LETTERE BRITANNICHE.

Ansiosa aspettazione — Le ire dello Czar e i pericoli della flotta — Calcoli sulle probabilità di una guerra marittima — Beati possidentes *e blocco — Cavallo e storione — Baruffa intestina — Conversioni non lodate — Cronachetta.*

Londra, 4 marzo 1878.

Si attende ad ogni ora la notizia della conclusione della pace, quantunque io possa prevedere che sarà accolta molto freddamente.

Gli amici della pace, che sono scemati, sperano che la Russia sarà più moderata nelle sue condizioni che non parve nelle notizie dell'Agenzia Reuter o che essa non entrerà nella sfera degli interessi inglesi specificati da lord Derby. Gli amici della guerra, che sono aumentati, preferirebbero invece che le condizioni fossero gravosissime e ledessero gli interessi inglesi, perchè l'Inghilterra possa aver motivo di mettersi in guerra, sola o alleata coll'Austria, per vendicare le umiliazioni patite.

I Russi intanto sono alle porte di Costantinopoli, e minacciano di entrarvi di giorno in giorno, o di rompere l'armistizio, nel qual caso l'occupazione sarebbe una conseguenza necessaria e tosto produrrebbe una collisione coll'Inghilterra. La squadra inglese comandata dall'ammiraglio Hornby è sempre in osservazione dietro le isole dei Principi, nelle acque di Tuzla, pronta a far vela pel Corno d'Oro. Nessuno avanza perchè nessuno vuole avere la responsabilità del primo passo.

*** I telegrammi da Pietroburgo ai nostri fogli conservatori s'accordano a rappresentare lo Czar come molto offeso dall'ingresso della flotta inglese nel Mar di Marmara. L'imperatore Alessandro, come si sa, abituato a non vedersi contrariato in nulla nel suo paese ove regna autocraticamente, va facilmente in iscandescenze quando riceve dall'estero qualche dimostrazione che abbia apparenza d'offesa, e ci vogliono parecchi giorni prima che si sedino le sue ire. Ebbene, vuolsi che quando ebbe notizia che la squadra di Besika aveva varcato i Dardanelli a dispetto della Turchia, abbia ordinato che si prendessero misure per distruggerla ove se ne presentasse la necessità ed il destro. Un gran numero di torpedini d'ogni specie, fisse e mobili, in asta e trascinate, sarebbero state spedite a Rodosto ed in altri porti del Mar di Marmara per essere sparse in quel mare interno e negli Stretti e per armarne parecchie navi che verrebbero prese ai Turchi. La ritirata della flotta sarebbe in tal modo compromessa.

*** Con molto calore si dibatte il problema della possibilità dell'ingresso della flotta inglese nel Mar Nero, ove soltanto potrebbe recar grave danno alla Russia impedendo le sue comunicazioni per via marittima colla Bulgaria, mentre l'Austria le impedirebbe per via di terra.

La squadra che si trova nel Mar di Marmara potrebbe senza troppe avarie forzare il Bosforo perchè i fortini che si trovano sulle rive e che sarebbero immancabilmente occupati dai Russi, sono costrutti in modo da ricevere un nemico che arrivi dal Mar Nero. La principale linea di opere terrestri si trova fra Terapia e l'imboccatura del Mar Nero. La corrente che va dal Mar Nero al Mar di Marmara ha una velocità media di quattro miglia marine all'ora; cosicchè una squadra corazzata, coll'aiuto della corrente, potrebbe superare questa distanza in quaranta o cinquanta minuti circa, durante i quali sarebbe sotto il fuoco dei forti. Ma si può temere che i Russi arrivino in tempo a mettere cordoni di torpedini. Dato però che essa possa penetrare in Mar Nero, i Russi le taglierebbero dietro le comunicazioni, e la squadra sarebbe senza approvigionamento in mare chiuso. Conviene dunque che si mantenga libera la linea degli Stretti e converrebbe quindi che un'altra squadra inglese, dichiarata la guerra, potesse forzare i Dardanelli venendo dall'Egeo, e mantenervisi.

Forzare i Dardanelli è operazione più difficile che forzare il Bosforo, perchè il percorso è più lungo, il passaggio è più angusto ed i forti delle due coste sono costrutti in modo da affrontare tanto il nemico che venga dal Mar di Marmara, quanto quello che venga dal Mar Egeo. Taluni di questi forti sono importantissimi; Khanak-Kalessi ha un armamento di 102 pezzi quasi tutti Armstrong, e contiene inoltre un enorme cannone Krupp; Kum-Kalessi ha 64 pezzi; Sid-ul-Bar ne ha 63; Nagara-Kalessi, 84, ecc. — I Russi, col consenso o senza il consenso dei Turchi, occuperebbero questi forti.

*** L'opinione più accreditata si è che, in caso di resistenza dell'Inghilterra, la Russia s'atterrebbe al principio espresso da Bismarck colla frase *beati possidentes*, e non farebbero nulla contro gli Inglesi senza essere aggrediti, salvo il lanciar torpedini nei Dardanelli. In tal caso alla flotta inglese converrebbe ritirarsi nel Mar Egeo, o fare il blocco dei Dardanelli. Sarebbe la misura più dannosa contro la Russia, perchè il blocco potrebbe essere indefinito ed il commercio frumentario della Russia ne soffrirebbe grave danno, non avendo essa una flotta con cui rompere il blocco. Ma anche qui c'è un altro guaio: il blocco dei Dardanelli non sarebbe soltanto a pregiudizio della Russia, ma di tutte le potenze europee. Lo permetterebbero esse, o si coalizzerebbero in mare contro l'Inghilterra?

*** Basta presentare certi problemi per comprenderne la difficoltà. Il principe Bismarck ha detto che lo storione non può combattere contro il cavallo. Gli Inglesi sono cocciuti; essi non hanno una fede sterminata nella infallibilità del Gran Cancelliere che non gode certamente le loro simpatie. Essi nutrono fiducia che lo storione britannico possa vincere il cavallo cosacco, perchè, dicono essi, noi faremo la guerra con grande pertinacia: con essa abbiamo vinto Napoleone I, e, se non rovineremo la Russia militarmente, la rovineremo finanziariamente.

*** Domenica scorsa ebbe luogo un *meeting* promosso da liberali gladstoniani per chieder pace ad ogni costo. Principali promotori erano il sig. Bradlaugh, libero pensatore e scrittore, ed il sig. Auberon Herbert, fratello di lord Carnarvon, che era poco tempo fa ministro delle Colonie e si ritirò pei suoi dissensi con lord Beaconsfield. Essi riunirono su Hyde-Park un piccolo numero di seguaci. Un tenente di marina, di nome Armitt, provocò una dimostrazione in favore della guerra. La discussione cominciò male perchè i fautori della pace strapparono alcune bandiere ai loro avversari. Ne seguì una baruffa però senza grandi eccessi nè ferimenti; scambiaronsi molti spintoni, una pioggia di pugni assestati all'inglese, laceraronsi parecchi abiti. La cosa però non finì lì perchè molti partigiani della guerra si portarono in processione alla residenza di lord Beaconsfield per fargli un'ovazione, mentre altri più bellicosi ancora si recarono in Harby Street a fracassare i vetri alla innocente dimora del pacifico Gladstone.

*** Il capo dei liberali, che in questo momento non gode certamente le simpatie della maggioranza della nazione, e che ha perduto moltissimo della sua popolarità, continua però imperterrito l'opera sua, e scrive articoli avidamente letti nella rivista *Nineteenth Century (Secolo XIX)* mentre, novello S. Paolo, va operando conversioni che pei *tories* costituiscono un'infamia e che i freddi osservatori accolgono « senza lodo. »

Fra le persone che si distaccarono dal partito di Gladstone notasi Isaac Gregory, presidente dell'Associazione liberale di Blackpool, il quale diede le sue dimissioni annunciandole in questi termini:

« Per la prima volta in vita mia mi vergogno del nome di liberale; seguendo l'esempio di altri onesti, ricuso di riconoscere ulteriormente come duce un uomo la cui mancanza di patriotismo, la cui iracondia e gelosia di uomini politici ha fatto naufragare l'onore e la forza del partito liberale! »

*** Vi riassumo ora in pochi periodi la cronachetta.

Il principe Edoardo di Sassonia Weimar, chiamato ad assumere le funzioni di governatore di Malta al posto di lord Napier di Magdala che diventa generalissimo inglese, ha modestamente ricusato preferendo restare nel servizio attivo come già fece nella guerra di Crimea.

Sono progettati e celebrati parecchi illustri matrimoni, ma non ve ne annuncierò che uno. Il signor Lionel Tennyson, secondogenito del celebre poeta laureato, ha sposato giovedì la signora Eleanor Locker, figlia del noto astronomo e naturalista. La cerimonia ebbe luogo in Westminster-Abbey, alla presenza dell'eletta dell'aristocrazia del sangue, e delle prime celebrità letterarie ed artistiche.

La funzione fu presieduta dal rev. Stanley, decano di Westminster, uomo di molti meriti.

È morto quasi nonagenario lord Bathurst, che aveva occupato alcune delle cariche più eminenti nello Stato.

V. de T.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 marzo reca:

1. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo quelle del conte senatore Ruggero Gabaleone di Salmour (*) e del conte Giuseppe Tornielli, R. ministro plenipotenziario e inviato straordinario.

2. **Un regio decreto** (n. 4310), del 14 febbraio, che autorizza la vendita dei beni dello Stato descritti in annessa tabella.

3. **Un R. decreto** (n. MDCCCXI, parte suppl.), del 21 febbraio, che approva un Elenco di deliberazioni delle Deputazioni provinciali.

4. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero della guerra, in quello dipendente dal Ministero del tesoro, nel personale dell'amministrazione del macinato e nel personale giudiziario.

La Direzione generale delle Poste fa noto che quind'innanzi la valigia postale inglese per le isole Fiji sarà spedita a destinazione per la via Nuova York-San Francisco e non più per quella Brindisi-Sydney.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Merci alla stazione di Chieri.

Si porta a notizia del pubblico che, a partire dal giorno 15 marzo corrente, il carico e lo scarico delle merci a piccola velocità, a qualunque classe o tariffa speciale esse appartengano, saranno nella stazione di Chieri eseguiti dal personale dell'Amministrazione contro pagamento delle tasse all'uopo stabilite dalle vigenti tariffe; eccezione fatta per le merci alla rinfusa cui si riferisce l'annotazione n. 2 della tariffa speciale n. 28, il carico e lo scarico delle quali dovranno essere eseguiti dai mittenti e dai destinatari.

Milano, 4 marzo 1878.

La Direzione generale dell'esercizio.

CRONACA

11 marzo.

Statistica torinese. — Abbiamo ricevuto il riepilogo del bollettino settimanale dei mercati per l'anno 1877 e ne togliamo alcune cifre, le quali naturalmente non possono essere di severa esattezza matematica, ma che con sufficiente approssimazione danno una base di calcolo sul consumo fattosi dalla pubblica alimentazione, purchè ad esse si aggiungano, in via di probabilità, le cifre delle derrate procacciatesi direttamente dai consumatori fuor di mercato.

Cereali. — Quantità esposta in vendita in dettaglio ettolitri 902,500. La vendita all'ingrosso si fa per mezzo di campioni.

Vino. — Quantità venduta sul mercato ettolitri 39,607, ai prezzi medii di L. 60 a 61 per ogni ettolitro di 1ª qualità e di 49 a 50 per la 2ª.

Pollame. — Capi 1,915,175.
Pescheria fresca. — Chil. 18,128.
Ortaggi. — Miriag. 389,700.
Frutta. — Id. 680,880.
Burro. — Chil. 75,100.

Queste cinque cifre rappresentano unicamente le vendite fatte sul mercato generale in piazza Emanuele Filiberto e sulla piazza di Borgo Dora.

Carni. — Capi macellati 107,189, de' quali 23 soli di equini.

Società cooperativa di consumo (*F. A. I.*). — Ci si manda la lettera seguente che l'imparzialità ci fa un debito di pubblicare:

Onorevole sig. Direttore
della *Gazzetta Piemontese*
Torino.

Torino, li 9 marzo 1878.

La corrispondenza cui V. S., sotto l'intestazione *Società cooperativa F. A. I.*, concedette ospitalità nella Cronaca del N. 68 del suo giornale, narra fatti riguardanti l'Amministrazione di questa Società, che non solo peccano di esattezza, ma sono affatto privi di fondamento.

Se dessi interessassero la maggioranza od un gran nucleo di cittadini torinesi, il sottoscritto le chiederebbe il permesso di dare a mezzo del suo giornale un sunto di essi spiegazioni categoriche e tali da provare da una parte la loro insussistenza e dall'altra il corretto operare del Consiglio d'Amministrazione. Ma siccome è sensato il ritenere che la Cronaca cittadina d'un giornale politico non sia sede adatta per trattare gli interessi d'una famiglia, sebbene numerosa, come la nostra, così mentre il sottoscritto a nome e per mandato del Consiglio dichiara che le spiegazioni predette saranno fornite ed in occasione della prossima adunanza generale od anche subito a qualunque socio le richiegga, osserva, per ciò che riguarda i contestati vantaggi economici di cui godono gli utenti del Magazzino di questa Società, che i medesimi possono dedursi materialmente dai prezzi esposti sui Bollettini che ebdomadariamente si pubblicano, o moralmente dal numero dei soci siffattamente aumentato in questi ultimi tempi da raggiungere la bella cifra di 1503 ch'è quella press'a poco degli agenti ferroviari dell'Alta Italia residenti a Torino.

Il Consiglio è ben lontano dal pretendere di aver fatto raggiungere alla Società che esso amministra la massima perfezione; chè anzi, ad onta di tutto l'impegno che v'impiega, la ritiene suscettibile di molto miglioramento; non però che si possa negare in buona fede da verun socio i vantaggi ch'essa offre attualmente, vantaggi di cui questo Consiglio sarebbe ben lieto di poter intrattenere e persuadere anche V. S. Ill.ma se volesse personalmente onorare d'una sua visita il nostro Magazzino o d'un suo esame la nostra gestione contabile-amministrativa.

Colla più distinta stima

Il Presidente
FILIPPO STANZANI.

(*) Il conte di Salmour morì tre giorni sono qui in Torino dopo lunga malattia in età d'anni 73: e questa onorificenza gli è giunta davvero assai tardi.

Era un uomo molto versato nelle dottrine economiche ed agricole, e scrisse un'opera assai lodata *Sul Credito fondiario*. Fu per parecchi anni vice-presidente del Consiglio generale delle carceri. Come deputato nel Parlamento subalpino, appartenne al partito del conte di Cavour, il quale lo nominò verso il 1837 segretario generale del Ministero delle finanze, e poco dopo lo trasferì nella stessa qualità a quello degli affari esteri. Nel 1859 il conte di Salmour fu incaricato di una speciale missione straordinaria presso il nuovo Re di Napoli, Francesco II, in occasione del suo avvenimento al trono, ed ebbe onorevoli accoglienze da quella Corte. Chiamato quindi a far parte del Senato del Regno, venne dalla sua infermità costretto da molti anni a intieramente ritirarsi dalla vita pubblica.

I furti sulle ferrovie. — Nei giorni 26, 27 e 28 febbraio ultimo si tennero a Firenze le annunciate conferenze per avvisare ai mezzi di prevenire i furti e le manomissioni nei bagagli durante il trasporto in ferrovia.

Presiedeva il prefetto barone De Rolland, in concorso col questore di quella città e dei delegati delle nostre principali Società ferroviarie. Quella dell'Alta Italia era rappresentata dai signori comm. Boselli capo-traffico e dal comm. Poggi segretario della Direzione generale; quella delle Romane, dai signori comm. Mari capo del movimento e dal cav. Munichi ispettore principale; e quella delle Meridionali dai signor cav. Gramegna capo del movimento.

Nelle suddette conferenze vennero concertate parecchie speciali disposizioni e cautele, che verranno sottoposte alla sanzione del Ministero. E noi speriamo che si adottino al più presto dei provvedimenti che valgano a far cessare i giusti e reiterati reclami del pubblico.

Biglietti falsi da L. 5. — I giornali di Genova annunziano essere stati messi in giro in questi giorni dei biglietti consorziali da L. 5 falsificati in modo sorprendente, tantochè anche la persona più esperta può essere facilmente ingannata dalla perfezione del disegno e del colore.

È soltanto nell'osservare che l'iscrizione centrale di *cinque lire*, invece di essere di colore nerastro è quasi violaceo come il resto del biglietto, che si può riconoscere la falsificazione; ma nulla di più facile che in mezzo ad altri biglietti dello stesso taglio, quello falsificato non si riconosca nemmeno.

Tale falsificazione dev'essere fatta mediante la riproduzione fotografica sopra una lastra di metallo.

Busto al Padre Secchi. — Il f. f. di sindaco di Roma, l'on. Ruspoli, ha ordinato che sia collocato alla passeggiata del Pincio a Roma il busto del compianto astronomo Padre Secchi. È stata data l'ordinazione ad un valente scultore.

Sinistri marittimi. — La direzione dell'ufficio *Veritas* di Parigi pubblica la seguente statistica dei sinistri marittimi che furono segnalati durante il decorso mese di gennaio:

Le navi a vela segnalate perdute furono: 67 inglesi, 24 americane, 9 francesi, 8 tedesche, 7 italiane, 6 danesi, 6 norvegesi, 4 austriache, 4 olandesi, 3 spagnuole, 2 russe, 2 svedesi, 1 messicana, 1 portoghese, 10 di nazionalità ignota. Totale 154 velieri, fra i quali se ne debbono comprendere 18 che si suppongono perduti perchè non se ne ebbero più notizie.

Le navi a vapore segnalate perdute furono: 6 inglesi, 3 spagnuole, 1 tedesca, 1 americana ed 1 francese. Totale 12 piroscafi, fra i quali vanno compresi 2 supposti perduti in seguito alla mancanza di notizie.

Accademia filarmonica di Torino. — Il concerto datosi nelle ore pomeridiane di ieri nel magnifico locale di piazza San Carlo fu un vero avvenimento artistico, per cui ben lunga e gradita rimarrà la memoria negli intervenuti. Gran ressa nel salone, vieppiù abbellito dalla presenza di moltissime signore e vezzosissime damigelle — i fiori più eletti della cittadinanza. Alle 2 precise il maestro cav. Pedrotti, salutato da prolungati applausi, impugnava la magica bacchetta fra il più profondo silenzio e l'ansiosa aspettazione degli uditori. Con quanta maestria la originalissima sinfonia di Adam « Si j'étais roi » venisse eseguita, io non saprei dire; con quel po' po' di artisti nel corpo dell'orchestra, sotto la direzione di quella gloria artistica ch'è il Pedrotti, la comune aspettazione non poteva che venir superata — e lo fu, quando al chiudersi delle ultime battute scoppiarono fragorose le salve de' battimani.

La romanza di Tessarin « Sognai » cantata dalla vezzosa signorina Mecocci con appassionato accento e col timbro d'una voce fresca, piena, melodiosa, venne molto gustata ed apprezzata.

Ed ecco Bazzini apparire fra un vero tuono di applausi ripetuti per ben tre volte. Il « Quartetto inedito per soli archi, » stupenda composizione di questa elettissima intelligenza, è lavoro di squisita fattura, ricco di *frasi* caratteristiche, spiccate, toccantissime e d'un effetto sicuro. Il « Quartetto » del Bazzini è il volume d'un « maestro, » è l'opera elaborata e perfetta d'un uomo di genio.

I « quattro tempi » di questa ammirabile composizione musicale suscitarono un vero entusiasmo.

Ben è vero che con quei distintissimi artisti che sono il Bertuzzi, l'Ollivieri ed il Casella, l'effetto, dal lato esecuzione, non poteva che riescire sorprendente.

E l'uditorio non seppe meglio addimostrare la propria soddisfazione, direi la propria gratitudine, che chiamando ripetutamente agli onori dell'applauso il valentissimo compositore ed i suoi compagni. Un vero trionfo dell'arte!

« Sull'onda, » remigata di Tito Mattei, venne eseguita con molto brio e con efficace accentuazione dalla brava signorina Mecocci, che ha una voce piena di fascino.

L'aria nella « Maria di Rohan » di Donizetti, cantata dal signor Giuseppe Fancelli, troppo breve e troppo povera — in un concerto di quella fatta sarebbe stata assai meglio sostituita con altro pezzo vocale di maggior effetto e con vantaggio dell'artista.

Infine l'astro fulgentissimo, l'*excelsior* del concerto: *Ouverture del re Lear*, composizione per grande orchestra, di Bazzini. È qui davvero mi mancano le parole per dire tutto il bene che si merita questo fulgidissimo lavoro artistico. Nè credo che, a parole, s'avria potuto con più efficacia tradurre le varie passioni che sconvolgono l'anima e la mente dell'infelice padre di Cordelia, di quel che Bazzini abbia saputo coll'onda delle sue note musicali! Oh, l'effetto era strano, straziante, potente!

Vidi moltissimi fra gli intervenuti commossi ed agitati, e molte pezzuole di gentili signore tergere nelle pupille offuscate la lagrima della commozione.

Una musica che ha la potenza di scendere nell'imo dei cuori e spremerne le lagrime, è davvero musica divina.

L'*Ouverture* del Bazzini è, e rimarrà fra le più belle e perfette composizioni musicali. Il Bazzini è l'artista di genio, è l'uomo di cuore.

Teatri. — REGIO. — Ieri sera vennero fatte grandi feste al Mº Giulio Massenet il quale, come avvertimmo, essendo di passaggio per Torino assistette alla rappresentazione del *Re di Lahore*.

Il pubblico dopo il 1º atto dell'opera scorse il Massenet rincantucciato in un palco di primo ordine a destra coll'editore Hartmann di Parigi: vederlo ed applaudirlo fu una cosa sola.

Il Massenet, tutto confuso, andò sul palcoscenico e presi per le mani i 4 principali artisti, la sig.ª Mecocci, il Fancelli, il Dondi ed il Mendioroz, venne alla ribalta.

Un altro scoppio d'applausi salutò il giovane compositore.

Durante lo spettacolo il Massenet venne chiamato al proscenio un'altra diecina di volte.

Questa sera verrà offerto all'autore del *Re di Lahore* un banchetto al *Grand' Hôtel d'Europe*.

Una notizia semi-fresca e semi-nuova: sabato venturo avremo un po' di *Trovatore* con la signorina Mecocci, il Fancelli, ecc.

Sei tu dal ciel disceso
O in ciel son io con te?...

Sentirete cosa saprà fare la sacerdotessa *Nair* e la *regina di Spagna* sotto le vesti di *Eleonora!*

— ROSSINI. — La nuova commedia del cav. Rambosio: *'L candìa*, rimandata per indisposizione dell'attore Gemelli, andrà in scena questa sera.

Cronaca bianca. — *Beneficenza.* — Da varii fra gli autorizzati ad occupare il suolo pubblico con banchi nei tre ultimi giorni di carnevale in piazza Carlo Alberto, si sono rimesse al Municipio le infraindicate somme per essere destinate ad Istituti pii, cioè:

Al R. Ricovero di Mendicità:

Dal sig.	Romano Vincenzo	L.	50
»	Aseglio Ignazio	»	20
»	Occhiena Lorenzo	»	1
»	Bergagna Ferdinando	»	5
»	Negro Giuseppe	»	2
	Totale	L.	78

A favore dell'Istituto dei ciechi:

Dal sig. G. Buscaglione L. 20

All'ospedale Cottolengo:

Dal sig. avv. Mechiorre Colomiatti L. 20

Dette somme vennero dal Municipio fatte recapitare alle Direzioni dei detti Istituti in data 8 corrente mese, con ricevuta *Ernesto Ricardi di Netro* per l'Istituto dei ciechi; *P. Luigi Anglesio* per l'ospedale Cottolengo; e *Peretti* pel Ricovero di Mendicità.

Cronaca nera. — *La tragedia di* VENEZIA. — Si hanno altri particolari sull'orribile fatto di sangue avvenuto il dì delle Ceneri a Venezia.

Il misero Adolfo Trenkel fu passato alla infermeria dell'ospedale in istato di arresto. Egli migliora sempre e sembra ormai sparito ogni pericolo di vita.

L'autorità giudiziaria sta istruendo il relativo processo.

Il Trenkel sarebbe imputato d'omicidio sulla persona della propria amante Edvige Swoboda. Sarà un'importante causa, nella quale avrà larga e forse decisiva parte la medicina legale.

*** *Assassinio in* SARDEGNA. — Un telegramma da Nuoro reca che è stato assassinato il segretario comunale di Olzai, piccolo Comune di 1146 abitanti del circondario di Nuoro.

*** A **Torino**.

Suicidio. — Un giovane dai 20 a 23 anni si uccise con una pistolettata al capo ieri sera verso le 6 3¼, in un prato costeggiante il corso Vinzaglio presso la nuova piazza d'Armi.

*** *Un incendio* manifestavasi nel pomeriggio di ieri in un fienile della casa n. 7 di via Piana, tenuto a pigione da un capitano di bersaglieri.

I pronti soccorsi impedirono che il fuoco recasse gran danno. Lo si attribuisce ad imprudenza dell'attendente.

*** *Cavallo in fuga.* — Un cavallo imbizzarrito spaventò ieri sera le molte persone che verso le 5 passavano per via Cernaia, traendo dietro a sè a corsa impazzata un calessino. Fortunatamente il cocchiere stette fermo al suo posto e non perdè la flemma, sì che a poco a poco, pesando sulle redini, trasse il cavallo tanto contro i portici che il calesse urtò in un pilastrone e rimanendo fermo contro l'ostacolo costrinse il cavallo a fermarsi.

Nell'urto il cocchiere fu sbalzato a terra, ma non riportò ferita, tanto che dopo aver aiutato a scender di vettura due o tre persone impaurite, potè ricondurre a casa il cavallo quetato e la vettura sconquassata.

*** *Investimento.* — Ieri la giovane C. G. d'anni 20 nel transitare per via Carlo Alberto fu investita casualmente dalla vettura pubblica n. 35 e cadendo al suolo riportava rottura alla spalla sinistra.

La povera giovane venne trasportata alla sua abitazione.

Prudenza signori automedonti!

** *Furto o borseggio.* — *Albo signanda lapillo!*... Oggi non si ha a registrare che un borseggio.

Il fatto avvenne in piazza S. Carlo verso le ore 8 1⁄2 pom. di ieri tra la folla che trovavasi innanzi alla chiesa di S. Carlo per la benedizione.

La vittima fu una cameriera. Ma il ladro non la fece franca poichè il piantone della Questura, di vista molto lunga, accortosi del tiro, prese l'*aire* ed abbrancò il mariuolo nell'atto che faceva dalle tasche della cameriera passare nelle sue un portafogli (con L. 1 30.

Tradotto alla Questura venne riconosciuto per certo B. G., individuo pregiudicato e soggetto alla sorveglianza della polizia.

** *Arrestati*: C. B. autore di omicidio in persona di Lucia Lovera avvenuto nel settembre 1877; 2 per ozio, 1 per rissa, 1 per disordini in istato di ubbriachezza e 4 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 10 *marzo.*

Morti. — Staffeco Maddalena, d'anni 45, di Torino, sigaraia — Bosio Antonio, id. 47, di Torino, materassaio — Costero Francesco, id. 74, di Moncalieri, macellaio — Bello Giovanni, id. 49, di Druent, impresario — Trucconi Tommaso, id. 61, di Torino, cocchiere — Pozzo Giovanna nata Vietti, id. 33, di Luserneta — Huguet Maria nata Ruga, id. 24, di Gozzano — Penna Celestina, id. 31, di Vercelli, maestra elementare — Trabucco Giacinta nata Brosolo, id. 20, di Saluzzo, sarta — Randone Giovanni, id. 28, di Piano, agricoltore — Più 7 minori d'anni 7. — *Totale* 17, *cioè a domicilio* 13, *negli ospedali* 4, *non residente in Torino* 1.

Nascite 29, cioè: maschi 11, femmine 18.

Matrimoni celebrati 8.

Spettacoli d'oggi

Regio, *riposo.*

Carignano — o. 8: *Rabagas.*

Gerbino — o. 8: *Babbo cattivo.*

Rossini — o. 8: *'L candiè.*

S. Martiniano — o. 7 1⁄2: *La coda del carnevale* — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3 — Tutti i giovedì recita di gala alle ore 2.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia), Parco del Valentino — dalle 9 alle 12 ant.; dall'1 alle 4 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

10 marzo 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
8 a.	741,3	+ 3,6	2,6	43	14° 20'	N d.	s. p. n.
9 a.	741,9	+ 5,9	3,2	45	14° 23'	N E d.	q. ser.
12 m.	741,5	+ 7,3	3,2	41	14° 28'	N E d.	ser. n.
3 p.	740,1	+ 9,9	3,2	35	14° 28'	N d.	coperl.
6 p.	740,5	+ 8,3	4,3	51	14° 25'	N d.	ser. n.
9 p.	741,1	+ 6,8	3,2	42	14° 25'	N d.	ser. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 3,3 ; Massima + 10,4
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte dell'11 marzo + 2,8

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma). — 12 marzo 1878.

Nascere del **SOLE**, 6 39 — Passaggio al meridiano, 0 20 — Tramonto, 6 20.

Nascere della **LUNA**, 10 31 matt. — Passaggio al meridiano, 6 54 sera — Tramonto, 2 21 matt.

Giorno della **Luna** 9.

Primo quarto a 4h 50m di mattino.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 9 marzo 1878 (ore 1 pom.):

Venti fortissimi da ponente a tramontana in Sardegna, in gran parte della Sicilia e alla Palmaria; freschi in alcune stazioni dell'Adriatico. Mare grosso a Portotorres, a Portoempedocle, a Livorno e presso il Gargano; agitato a Cagliari, a San Teodoro e a Bari. Cielo generalmente sereno; nuvoloso in alcuni paesi della Sicilia; nebbioso a Massa Lubrense. Barometro alzato fino a 3 mm. in Piemonte, in Lombardia e sull'Adriatico superiore; abbassato fino a 2 mm. nell'Italia meridionale e sull'alto Tirreno. I venti accennano a girare a nord e nord-est aumentando in vari luoghi d'intensità ed agitando maggiormente anche l'Adriatico.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 7 marzo.

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Napoli	18.8	10.5	Ancona	17.5	9.2
Genova	14.5	10.0	Milano	18.3	7.9
Roma	15.8	9.7	Bologna	16.7	6.8
Livorno	16.1	9.0	Parma	19.1	7.5
Firenze	16.5	10.5	Torino	21.0	7.8

VARIETÀ

NUOVI PIANETI.

Il giorno 3 corrente arrivava in Europa il seguente annuncio telegrafico del segretario della *Smithsonian Institution* di Washington, il quale traduco letteralmente:

« Il prof. Peters, di Clinton, annunzia la scoperta d'un pianeta di decima grandezza in:

Asc. retta: 10 ore 43 min.
Decl. bor.: 11 gradi 50 min.

con un movimento diurno verso il Nord. »

Dall'Osservatorio di Berlino poi si comunica la scoperta di un altro asteroide fatta dal signor Palisa a Pola nella notte del 28 febbraio a mezzanotte e 58 minuti in tempo medio di Pola.

Il nuovo astro è di 11 m. di grandezza: trovavasi all'ora anzidetta nel luogo del cielo che ha per coordinate:

Asc. retta = 11 ore, 2 m. 56 sec.
Decl. bor. = 8 gradi, 52 m.

Esso si muove ogni giorno di 52 secondi d'ora in ascensione retta, e di 8 min. d'arco in declinazione verso il Nord.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
7 marzo 1878.

P. F. DENZA.

R. Università degli Studi di Torino.

Facoltà di giurisprudenza.

Nel giorno 25 del prossimo aprile, alle ore 8 1⁄2 antimeridiane, in una sala di quest'Ateneo avrà luogo il concorso annuale ai premi del lascito Dionisio per gli studenti di giurisprudenza. I premi sono quattro: 3 di lire 250 ciascuno per gli studenti dei tre primi anni del corso ed uno di lire 350 per quelli inscritti al 4° anno.

L'esperimento consisterà in una dissertazione scritta dal candidato sopra un tema estratto a sorte fra le materie dei corsi, a cui sono inscritti gli studenti di ciascun anno, che furono insegnate fino al giorno dell'esame.

I concorrenti dovranno comporre la dissertazione senza aiuto di manoscritti o d'altri libri, ad eccezione dei testi di *Diritto romano* e delle *Patrie leggi* nello spazio non maggiore d'ore otto, in modo che il lavoro di ciascuno sia il frutto del proprio ingegno e dell'applicazione allo studio.

I premi saranno conferiti agli studenti per ciascun anno di corso, che saranno stati riconosciuti autori delle dissertazioni migliori, secondo il giudizio delle rispettive Commissioni esaminatrici.

Le domande dei concorrenti dovranno essere presentate alla segreteria non più tardi del giorno 9 prossimo aprile.

Torino, 7 marzo 1878.

Il direttore di segreteria
AVV. RE.

CORRIERE DELLA SERA

10 marzo.

NOTIZIE DA ROMA.

9 marzo.

Un'altra adunanza della Destra. — La *Destra* ha tenuto un'altra adunanza per intendersi sulle rimanenti elezioni pel seggio presidenziale e sulla condotta da serbare rispetto alla crisi ministeriale.

Dopo qualche discussione venne deciso di presentare interpellanze sulla soppressione del Ministero d'agricoltura e commercio, sulla politica estera, sullo stato delle finanze e dell'amministrazione della guerra. Prenderanno la parola, nello svolgimento di queste interpellanze, gli onorevoli Sella, Minghetti, Spaventa, Visconti-Venosta, Ricotti, Luzzatti e Rudinì.

— *Crispi fa l'indiano.* — Telegrafano al *Corriere della sera* che, sebbene costretto a uscir dal Ministero, il sig. Crispi non si mostra sgomento per l'imputazione addebitatagli; egli è intervenuto ieri alla seduta della Camera, ostentando sicurezza, e facendosi vedere di qua e di là.

Andato al banco dei ministri, ha conversato vivamente col presidente del Consiglio.

Parlando cogli amici, ha esposto loro le ragioni per le quali egli credesi in piena regola colla legge e ritiene l'accusa di bigamia senza fondamento.

Affermasi anzi ch'egli intenda sporger querela contro il *Piccolo* di Napoli per diffamazione.

— *L'ammutinamento degli Svizzeri al Vaticano.* — Dopo l'ammutinamento degli Svizzeri in Vaticano, Leone XIII per sedare il tumulto ordinò che sia pagata la gratificazione di tre mesi richiesta.

Ha però delegato ai cardinali Bicci e Simeoni l'incarico di studiare un progetto per una larga riduzione delle forze militari inutili e di una riforma del presidio vaticano, limitandolo alle guardie nobili in servizio del Papa e ad un corpo armato sufficiente a tutelare i vari servizi del palazzo e alla necessità civile di mantenere l'ordine interno.

— *I Sovrani d'Italia a Monza.* — Pare certo che le LL. MM. si recheranno a passare una parte della primavera nella villa reale di Monza.

— *Concistoro.* — Il Papa terrà un Concistoro verso la fine del mese e vi pronuncierà un'importante allocuzione.

Troppi cavalli!

Leggesi nel *Fanfulla*:

« Sappiamo che il Ministro della guerra ha deciso di accordare un cavallo di favore a tutti i capitani di fanteria, ai quali per conseguenza verrà esteso il diritto alla razione di foraggio.

« La deliberazione del Ministro della guerra fu consigliata dalla necessità in cui si trova il Governo di impiegare i numerosissimi cavalli acquistati in questi ultimi tempi che ora superano i bisogni correnti tanto della cavalleria che dell'artiglieria.

« Il Ministro della guerra aveva pensato di porre in vendita i cavalli eccedenti, ma siccome troppo grande sarebbe stata la differenza fra il prezzo pagato all'acquisto e quello presunto ricavabile dalla vendita, così fu adottato il temperamento di concedere un cavallo di favore a tutti i capitani di fanteria. »

E così si farà l'economia di mantenere inutilmente questi cavalli per chi sa quanto tempo e venderli poscia a prezzo ancor minore.

SULEIMANN-PASCIÀ.

In una lettera da Pera alla *Kölnische Zeitung* troviamo il seguente passo che ha bisogno di conferma:

« Secondo notizie abbastanza degne di fede, Suleimann-pascià sarebbe stato annegato. Si sarebbero trovate su di lui delle carte che proverebbero che egli pensava a rovesciare il Sultano. Si dice che fu tratto sopra un vascello presso il castello dei Dardanelli, che fu cucito in un sacco, e poi gettato in mare! »

CORRIERE DEL MATTINO

11 marzo.

LETTERA DA ROMA.

Dimissioni del Ministero — Il Cairoli al Quirinale — Tra il Sella e il Nicotera — Sintomi poco buoni — Tattica sbagliata.

Roma, 10 marzo (mattino).

Le dimissioni del Ministero sono un fatto compiuto. Il Depretis le ha date di molto mala voglia; per un istante egli ha coltivato la speranza di salvare se stesso con una nuova ricomposizione; ma all'ultimo, spintovi da alcuni de' suoi stessi colleghi, premuto da tutta la Camera, abbandonato da coloro stessi che, ancora sono pochi giorni, gli facevano una corte spietata, ha dovuto chinare il capo alla necessità e rassegnare la sua rinunzia nelle mani del Re, additando il Cairoli come l'uomo indicato sufficientemente dal voto della Camera per la formazione del nuovo Gabinetto.

Il Cairoli, a quello che dicesi, venne chiamato ieri sera al Quirinale ed ebbe una prima conferenza col Re. Credesi ch'egli accetti di comporre il nuovo Gabinetto d'accordo collo Zanardelli. Il dovere gl'impone di non causare questa responsabilità. Egli ha un bel dire che si sente poco adatto alle cure del Governo; comunque sia, una necessità evidente lo deve spingere a non fuggire i pericoli della situazione parlamentare, a creare la quale egli ha concorso in tanta parte.

Se il Cairoli e i suoi amici vogliono far qualcosa di serio e di stabile, debbono allargare la loro base parlamentare ai Centri, e un bel giorno, se un'occasione propizia sorge, giungere fino al Sella e a' costui amici più conciliativi nei modi e più larghi nelle vedute. Altrimenti dovrà cercare i propri alleati negli antichi e fidati amici del Nicotera, e, posto questo, si scaverà da se stesso la fossa a breve andare.

Per ora non si può dire nulla su questo proposito; il Ministero non è formato e sarebbe temerità prevederne o giudicarne l'indirizzo.

Tuttavia apparvero già delle tendenze poco prudenti, poco avvedute. Per esempio, nei tre vice-presidenti proposti da una Commissione della maggioranza, della quale faceva parte lo stesso Zanardelli, figurano oltre il De Sanctis; il quale stava bene, i due deputati che rimasero lancie spezzate del Nicotera e del Depretis fino al penultimo quarto d'ora, e voltatisi poi *in extremis* al Cairoli; mentre il Corte e il Varè, che erano stati tanta parte del gruppo Cairoli, e che si erano fatti notare per la loro fermezza nel respingere ogni transazione indecorosa, sono stati interamente messi in disparte.

Si vuole forse con questo indirizzo isolare il Nicotera, levandogli i suoi amici di qualche peso?

È una tattica sbagliata: il Nicotera perde qualcuno de' suoi, ma il gruppo resta con lui; laddove i guadagni che il Cairoli e lo Zanardelli fanno accarezzando taluno degli antichi amici della caduta Amministrazione, sono molto minori dello scapito che ricevono negligendo amici provati e fedeli.

H.

NOTIZIE DA ROMA.

10 marzo.

Partenza del principe Amedeo per Vienna. — Il principe Amedeo è partito per Vienna ove va a rappresentare l'Italia ai funerali del padre dell'Imperatore d'Austria.

— *Cairoli e l'*OPINIONE. — Il giornale l'*Opinione*, rallegrandosi coll'onor. Cairoli di aver accettato di formare il nuovo Gabinetto, gli ricorda che il voto di venerdì scorso non altro significa che un'insurrezione morale contro l'amministrazione Depretis, e i tristissimi errori degli onorevoli Nicotera e Crispi e la fallacia delle promesse lungamente strombazzate ed inutilmente attese.

— *Morte di un console.* — È giunta al Ministero degli affari esteri la notizia della morte del cav. Fraddi, console d'Italia a Rio Janeiro.

— *Doppia carica.* — L'*Osservatore Romano* annuncia che il cardinale Franchi, segretario di Stato, è stato pure nominato, con chirografo pontificio, prefetto dei SS. AA. PP. ed amministratore dei beni della Santa Sede.

— *L'alloggio del Papa.* — Il Papa occupa ancora l'appartamento riservato al segretario di Stato, aspettando che quello dove abitava Pio IX, posto al primo piano, abbia ricevuto tutte le riparazioni necessarie.

Ne risulta che il card. Franchi è costretto ad abitare ancora per qualche tempo al palazzo della Propaganda e il card. Simeoni, che è oggi prefetto della Propaganda, abita ancora in Vaticano. L'uno e l'altro sono obbligati di recarsi al loro posto nelle ore volute per trattare gli affari e concedere udienze.

Queste andate e venute presentano inconvenienti tanto pel cardinale Franchi quanto pel cardinale Simeoni; così tutti e due fanno voti che il Papa vada il più presto possibile ad occupare il suo appartamento, per poter installarsi a loro volta in modo definitivo, l'uno alla Propaganda e l'altro al Vaticano.

— *Il Papa uscirà.* — Se è vero ciò che si va dicendo, il Papa avrebbe ultimamente dichiarato ad un suo famigliare che egli cominciava a risentirsi della privazione delle lunghe passeggiate che egli faceva, quando era cardinale, fuori Porta S. Giovanni Laterano e Porta Pia. Infatti le passeggiate nei giardini del Vaticano sono un ben magro compenso. Tutto fa credere che Sua Santità si deciderà ad uscire in forma privata, accompagnato da un abate, per andare a respirare l'aria della campagna.

— *Licenziamento di Svizzeri.* — In seguito allo sciopero delle milizie svizzere presso il Pontefice, quarantadue tra questi lasciano il servizio, ricevendo un anno di paga e le spese di rimpatrio.

Il loro comandante Sonnenberg venne ringraziato e lascierà il servizio al finire della sua convenzione. Peiffer oriundo svizzero, ma romano di nascita, assumerà il comando delle guardie svizzere.

Una lettera autografa del Re al Municipio di Palermo.

La sera del 7 si riuniva straordinariamente il Consiglio comunale di Palermo per avere comunicazione della lettera autografa del re Umberto diretta alla città di Palermo. La comunicazione dell'autografo sovrano fu accolta con commozione e ne fu alla fine applaudita la lettura.

Il Consiglio indi votava ad unanimità di far incidere in una lapide da collocarsi nella sala delle sue riunioni la lettera del re Umberto I.

Fu pure approvato un indirizzo di risposta alla lettera, redatto dal consigliere comm. Di Marco.

L'ambasciatore francese presso la Santa Sede.

Leggiamo nel *Times* il seguente dispaccio da Parigi, 8:

« Il richiamo del barone de Baude è deciso.

« Il Governo francese sta negoziando colla Santa Sede circa una persona grata da succedergli. Parlasi del sig. di Gabriac. »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI.

Del mattino.

Atene, 10. — Gl'insorti di Candia accettarono l'armistizio proposto dalle autorità turche, ed attenderanno i risultati del Congresso; le ostilità ricomincieranno o cesseranno secondo l'esito del Congresso.

Madrid, 10. — *Senato.* — Il Ministro delle colonie dichiarò che tutti gli spagnuoli possono ritornare in Spagna, poichè l'amnistia è generale.

Malta, 10. — I trasporti *Serapis* e *Euphrates*, carichi di truppe, che eransi fermati qui, partirono continuando il viaggio. Due reggimenti, qui stazionati, ricevettero l'ordine di star pronti per imbarcarsi in caso di bisogno.

Atene, 10. — Derby fece notificare ufficialmente che l'Inghilterra accettava la proposta della Grecia di essere rappresentata al Congresso europeo.

Londra, 11. — Il *Times* ha da Pietroburgo, 10: Le impressioni prodotte dalle parole dell'Imperatore, in occasione del ricevimento diplomatico, sono assolutamente pacifiche.

Il *Daily News* ha da Vienna che il Congresso si aprirà il 31 corrente.

Il *Morning Post* ha da Berlino che è probabile un convegno dei tre Imperatori dopo il Congresso.

Il *Times* ha da Santo Stefano che il Sultano ratificò il trattato, interpretando l'ultima clausola come tale da rendere le parti contraenti solidali dell'esecuzione del trattato. Reouf pascià domanderà allo Czar una diminuzione di trecento milioni di rubli sulla indennità.

Il *Times* ha da Costantinopoli che le difficoltà riguardo alla visita del granduca Nicola sono appianate.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della *Gazzetta Piemontese*

Della sera.

ROMA, 10, ore 3,40. — Aperta la seduta, si procedette alla votazione di ballottaggio per la nomina dei quattro vice-presidenti della Camera e dei sei segretari occorrenti a formare il seggio presidenziale.

Dopo raccolte le schede dei deputati si sospese la seduta per procedere allo spoglio dei voti.

Ripresa la seduta, si comunicò il risultato della votazione che è il seguente:

Per l'elezione dei vice-presidenti i votanti erano 328. L'on. Desanctis ne ottenne 194, l'on. Maurogonato 177, l'on. Farini 167, l'on. Villa 162, l'on. Taiani 116, l'on. Spantigati 97, l'on. Puccioni 84 e l'on. Marazio 83. Riuscirono perciò nominati vice-presidenti gli onorevoli Desanctis, Maurogonato, Farini e Villa.

Nell'elezione dei segretari l'on. Pissavini ebbe 198 voti, l'on. Morpurgo ne ottenne 195, l'on. Carpegna 166, l'on. Cocconi 161, l'on. Tenca 156, l'on. Quartieri 148, l'on. Damiani 134, l'on. Ungaro 93, l'on. Cocco 75, l'on. Sanguinetti 74, l'on. Compans 61, l'onorevole Parenzo 40.

Riuscirono eletti gli on. Pissavini, Morpurgo, Carpegna, Cocconi, Tenca e Quartieri.

Domani avrà luogo l'insediamento dell'Ufficio di presidenza.

ROMA, 10, ore 4,35. — Ieri sera l'on. Cairoli ebbe una lunga conferenza con S. M. il Re, dopo la quale il Re gli offerse ed egli accettò l'incarico di formare il nuovo Gabinetto.

— Si crede che l'on. Cairoli avrà la presidenza del Consiglio dei ministri senza portafoglio.

— Si parla intanto della nomina dell'on. Zanardelli al ministero interni; dell'on. Farini al ministero degli affari esteri; dell'on. Maiorana-Calatabiano al ministero d'industria, agricoltura e commercio, che sarebbe ripristinato; dell'on. Villa al ministero di grazia e giustizia; dell'on. Baccarini al ministero dei lavori pubblici; dell'on. Seismit-Doda al ministero delle finanze; dell'on. De Sanctis al ministero di pubblica istruzione; dell'on. Driquet al ministero della guerra, e dell'on. Brin al ministero della marina.

Questa lista però dev'essere accolta con grande riserva.

Del mattino.

PARIGI, 11, ore 9,10. — Segnalasi da Londra un articolo della *Whitehall Review*, intitolato « Scacco matto » e che credesi sia inspirato da un alto personaggio ufficiale. L'articolo attacca violentemente le mene della politica russa.

I giornali ufficiosi russi smentiscono che fra le clausule del trattato di pace ve ne sia una che stipuli l'espulsione dei Musulmani dalla Bulgaria.

I candidati al futuro principato di Bulgaria sono finora il principe Battemberg ed il principe Reuss.

ROMA, 11, ore 10,10. — Oggi avrà luogo l'insediamento dell'Ufficio di presidenza della Camera; quindi Depretis annunzierà le dimissioni del Ministero.

— Continuano le pratiche di Cairoli per la formazione del Ministero.

Vi sono due correnti: una per allargarne la base fino ai Centri, l'altra per restringersi alla pura Sinistra.

La composizione diversa del Ministero dipenderà dalla prevalenza dell'una o dell'altra di queste correnti.

Intanto prende qualche consistenza la lista trasmessavi ieri, però con una variante, secondo la quale l'on. Farini assumerebbe il portafoglio dei lavori pubblici, e l'on. Mordini quello degli affari esterni.

Finora è incerto chi prenderà il portafoglio delle finanze.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Notizie Commerciali

IL MERCATO DEL VINO

Torino, 10 marzo 1878.

Mancato quest'anno il carnevale col suo corso, colle sue luminarie, col suo baccano, tutte cose che tenevano la folla nelle strade, il popolino, che non mancava nella nostra Torino, come pur troppo se ne accorsero le nostre povere orecchie, cercò altrove il suo divertimento, fece più lunghe stazioni nelle bettole, nelle taverne e nelle osterie, bevve di più, e così lo sfogo dell'allegria carnevalesca si portò di preferenza sul mercato del vino che da molto tempo non aveva visto tanta animazione nelle contrattazioni come in questa settimana.

In conseguenza la quantità di vino venduto in questa ottava sul nostro mercato fu di mille cinquanta ett., cioè:

Barbera	ettol.	190
Grignolino	»	270
Freisa	»	290
Uvaggio	»	350
Totale	ettol.	1050

Per la quantità e la miglior qualità delle provviste si distinsero particolarmente le seguenti località:

Dal circondario di Casale:
Casale, Grana, Rosignano, Viarigi, Montemagno, Ozzano, Altavilla.

Dal circondario d'Asti:
Sandamiano, Scurzolengo, Ferrere, Cisterna, Rovetto, Rocchetta, Buttigliera.

Dal circondario d'Alessandria:
San Salvatore, Valenza, Bassignana, Frugarolo, Bergamasco, Quargnento.

Dal circondario di Torino:
Chieri, Pino, Arignano, Rivoli, Mombello, Pavarolo.

Dal circondario d'Alba:
Alba, Bra, Ceresole, Canale, Govone.

La maggior vendita di questa settimana fu favorita da una piccola riduzione sul prezzo dei vini di barbera e grignolino, i cui estremi limiti furono di L. 48 a L. 56, in media L. 52 all'ettolitro. Per freisa ed uvaggio rimasero fermi i prezzi di L. 40 a L. 46, in media L. 43 all'ettolitro.

Le medie generali risultarono quindi più miti, cioè L. 41 50 all'ettolitro e L. 23 75 alla brenta sul mercato; e dedotte L. 9 per l'entrata in città, L. 38 50 all'ettolitro e L. 18 25 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Dunque sul nostro mercato prevale la debolezza dei prezzi e ciò malgrado la fermezza che mostrano i detentori dei vini nel sostenere le loro pretese. In fine dei conti chi vuol vendere bisogna che pieghi la testa ed accetti le proposte che vengono fatte. La troppa fermezza diventa ostinazione e questa poi si paga sempre di borsa.

Le notizie della Provincia non sono soddisfacenti. Dappertutto mancano i compratori. Le vendite si limitano al puro bisogno del consumo e il commercio si tiene nell'inazione in quest' come in tutti gli altri generi, ciò che viene da un'assoluta mancanza di confidenza nell'avvenire.

In Francia le cose si passano precisamente come da noi. Si fanno pochissimi affari giorno per giorno senza alcuna variazione nei prezzi. Il commercio all'ingrosso anche colà non compera. Si tiene sulla riserva aspettando momenti più favorevoli, ciò che fa supporre essere provveduta ed aspettata una riduzione nei prezzi.

La causa principale di questa stagnazione degli affari nel commercio vinicolo, come in molti altri generi, oltre alla situazione politica dell'Europa che desta sempre vive inquietudini, è anche l'aumento della produzione la quale supera i bisogni delle popolazioni.

Se l'esportazione venisse in aiuto, si potrebbe sperare da noi in un miglioramento; ma da questo lato l'Italia è poco fortunata, ed in gran parte, bisogna dirlo francamente, è colpa sua.

Una gran quantità di vini mandati all'estero hanno dato cattivissimi risultati, ciò che toglie il coraggio di continuare in chi aveva intrapreso questo commercio.

Ora poi che in seguito al nuovo trattato di commercio i nostri vini dovranno pagare non più 30 cent. ma fr. 3 50 all'ettol. per l'entrata in Francia, egli è certo che sarà ancora ridotto di molto il numero di quelli che vorranno tentare siffatto genere d'affari.

Aspettiamo sempre che la Commissione incaricata di studiare lo stato e l'andamento dei mercati di Torino si occupi anche del nostro mercato del vino, ma finora non ha dato alcun segno di vita.

Intanto le cose continuano ad andare come prima. Il viale che passa davanti al mercato è sempre deturpato dalla presenza di un ammasso di brente e brentatori che impediscono la libera circolazione, e nell'interno del mercato regna sempre la stessa confusione che non permette al compratore di sapersi dirigere nella scelta dei vini di cui vuol fare acquisto.

TORINO, 10 marzo.

Il nostro mercato non ha ancora ripresa l'attività normale; tanto i venditori che i compratori si tengono ancora incerti e, malgrado le buone notizie di pace, la posizione generale non è ancora cambiata.

Nei grani si osservò intanto che alcuni consumatori poco provvisti, essendochè temono il rialzo, furono obbligati di comperare su prezzi sostenuti e quasi in rialzo. Le vendite fatte di grano furono sulle L. 30 50 a 31 50 per consegna giugno prossimo, non pregiudicarono menomamente i prezzi attuali. La persistente siccità comincia ad allarmare i nostri agricoltori. I prezzi della meliga si mantengono pure fermissimi, ma le vendite sono limitatissime. Il riso rialzò di 50 cent. Segale ferma. Avena sempre molto offerta ed in ribasso.

Grano fino	quint.	L.	35 — a	36 —
Id.	ett.	»	26 55 a	27 30
Id. mercantile	quint.	»	32 50 a	34 50
Id.	ett.	»	24 65 a	26 20
Meliga	quint.	»	22 75 a	23 50
Id.	ett.	»	17 20 a	17 80
Riso	quint.	»	38 — a	40 —
Id.	ett.	»	28 80 a	30 40
Segale	quint.	»	22 — a	23 —
Id.	ett.	»	16 75 a	17 45
Avena	quint.	»	21 — a	22 —
Trifoglio	quint.	»	— — a	— —

Avena e riso fuori dazio.

VERCELLI, 8 marzo.

Mercato attivo nel riso, e benchè non facesse difetto la merce, chiudiamo con cent 25 più degli ultimi prezzi.

LODI, 9 marzo.

Ecco i prezzi praticati per ogni quintale:

	Magg.	Minore	Medio
Frumento	L. 34 —	33 —	33 50
Meliga	» 24 —	22 50	23 25
Risone novarese	» 42 —	40 —	41 —
Id. melone	» 38 —	34 —	36 —
Segale	» 24 —	22 —	23 —
Avena	» 24 —	23 —	23 50

PINEROLO, 9 marzo.

Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrarii venduti su questo mercato.

	mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L. 26 52	25 64	125	6 04
Segale	» 16 96	16 53	26	3 87
Granoturco	» 17 [illegible]	16 96	153	4 05
Pomi di terra	» 0 90	0 70	[illegible]	miria
Castagne secche	» 3 55	3 10	[illegible]	»
Trifoglio	» 14 —	5 —	64	»

MILANO, 9 marzo.

I bisogni del consumo, rompendo la lunga inazione, diedero occasione ieri l'altro e ieri a parecchie vendite di frumento, con tendenza ad avvantaggiare di qualche frazione sui prezzi in corso.

La piazza d'oggi rimase inoperosa come di consueto.

Al mercato mattiniero del riso le qualità correnti furono cercate a preferenza, e pagate mezza lira in più dei corsi già annotati.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento [illegible]	quint.	L. 31 — a	33 75
Granoturco		» 22 50 a	24 50
Segale		» 21 — a	22 —
Riso nost. dazio escluso		» 34 — a	43 —
Riso pugliese		» 32 — a	38 —
Avena		» 20 50 a	22 —

PAVIA, 9 marzo.

Mercato del grano pressochè nullo in affari. Prezzi invariati.

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 9 marzo 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	294 34
	Trame	»	» »
	Greggie	1	77 33
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	371 67
	Tot. nel mese a oggi	27	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	4	375 09
	Trame	1	35 42
	Greggie	4	402 59
	Articoli diversi	2	45 87
	Totale	11	858 97
	Tot. nel mese a oggi	112	
Condiz. sete di M. Pomone	Organzino	4	326 31
	Trame	»	» »
	Greggie	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	326 31
	Tot. nel mese a oggi	38	

BORSINO.

Torino, 9 marzo (ore 5 pom.).

Da qualche giorno abbiamo notato, e fatto presente ai nostri lettori, *la nullità assoluta di affari* e nemmeno oggi possiamo disdirci, poichè tutti i dispacci e le informazioni sia estere che delle piazze d'Italia, continuano collo stesso *ritornello*.

È questa la causa delle variazioni di poca entità che ci manda Parigi.

Ieri con 15 centesimi di ribasso sull'Italiano, oggi col ricupero della perdita di ieri.

Anche i valori francesi con variazioni minime ed insignificanti.

Le idee sono disparate e l'incertezza regna sovrana, per cui oggi notiamo i prezzi più nominali che altro da 80 92 a 80 97 per fine corrente. Gli altri valori intrattati.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 11 marzo 1878.

Consolidato 5 p. 0[0. C. d. m. in c. 80 85 — 80 70.

Corso legale 80 82 1[2.

Az. Banca Torino. C. d. m. in c. 717 — in l. 717 50 f.c.
Az. Banca Ind. Subal. C. d. m. in c. 312 50.
Az. Cred. Mobil. Ital. C. d. m. in l. 680 f.c.
Oro da 21 87 a 21 93.

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc. corta	109 35	109 60	— —	— —
Franc. lungo				
Svizzera	109 30	109 65	— —	— —
Londra	— —	— —	27 35	27 40
Germania	— —	— —	133 —	133 3[4

Sc. 0[0 Francia meno 2. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania 4.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 11 marzo 1878.

Sabato il Consolidato inglese era in ribasso di 1[8 a 95 7[16.

La Borsa francese invece era sostenuta.

3 0[0 in Borsa	74 52		alla sera	74 50.
5 0[0	»	110 40	»	110 38.
Italiano	»	74 02 1[2	»	73 95.

Ma i dispacci particolari accennano ad una completa nullità d'affari, che si spiega colla grande incertezza che regna nella situazione politica.

Non si conoscono ancora con precisione le condizioni russe, e la Conferenza è tuttavia problematica, non essendo ancora certo che l'Inghilterra vi aderisca, temendo essa di trovarsi in presenza di una maggioranza ostile ai suoi interessi.

Dinanzi a questo stato di cose la speculazione rimane inattiva, ed è già molto se i prezzi continuano a sostenersi.

Da noi questa mattina la Rendita fine mese si tenne sui prezzi di 80 95 a 80 90 con pochissime transazioni.

Per contanti al fine 80 75 a 80 80.
Az. Banca Naz. 2025 a 2020.
Az. Mobiliare 681 a 680.
Az. Banca Torino 718 a 717.
Az. Banco Sc. 297 a 298.
Az. Banca Subal. 319.
Az. Tabacchi 855 a 854.
Az. Meridionali 849 a 850.
Obbl. Meridionali 248 1[2 a 249.
Obbl. Cavour 497 a 498.
Francia 109 40 a 109 60.
Londra 27 35 a 27 40.
Oro 21 87 a 21 90

Torino, Tip. Roux e Favale.